

Il Camion: come sempre accade nei viaggi dove è previsto il trasporto di aiuti umanitari con il camion, il nostro racconto comincia ben prima del vero e proprio inizio del viaggio in Kosovo. La raccolta dei materiali necessari è difatti iniziata ai primi di settembre e si è conclusa il 23 ottobre, giorno stesso del carico del camion. E' stato un periodo di lavoro duro e intenso, durante il quale siamo riusciti ad organizzare un carico importante per soddisfare le richieste e le necessità che ci vengono segnalate in Kosovo.

Il camion si è presentato al nostro magazzino di Segrate con notevole ritardo, verso mezzogiorno ed il carico è proseguito fino oltre le 18,00, sempre sotto una pioggia continua e fastidiosa che, nonostante la copertura ideata da Umberto e fatta con teloni da campeggio, ha bagnato completamente i volontari, pochi a dire il vero, venuti per il carico.

Il camion lo abbiamo poi rivisto a Mitrovica venerdì 27 ottobre alle 7 di mattina quando lo abbiamo scaricato, anche con il prezioso aiuto di diversi componenti delle famiglie del progetto Adozioni, in poche ore.

Un grazie di cuore a tutti, a chi ha partecipato sia alla preparazione del carico ed è poi venuto in Kosovo e a chi ha potuto essere presente solo in Italia per la raccolta dei materiali, la preparazione dei pacchi aiuti e l'allestimento del carico. Un grande grazie ancora!

Il Viaggio. Due giorni dopo la partenza del camion, mercoledì 25 ottobre, sono partiti due pulmini (come sempre un grazie enorme va alla Misericordia di Segrate che ci ha prestato gratuitamente un pulmino) con a bordo 13 volontari: Marinella, Anna, Umberto, Ferruccio e Danilo per A.S.V.I. e poi Silvana, Mafalda, Paolo, Matteo, Luciano, Fabio, Mirko e Massimiliano (detto Max) che hanno contribuito, con le loro capacità e possibilità, sia allo scarico del camion e alla consegna degli aiuti che allo sviluppo dei diversi progetti.

Ma il gruppo dei volontari non si è fermato a queste 13 persone: anche il nostro dentista Antonello con la sua assistente Veronica, entrambi di Asiago, hanno partecipato al viaggio sia pure con modalità differenti: sono infatti partiti martedì 24 imbarcandosi su un aereo a Venezia con destinazione Skopje (Macedonia, ma molto vicina al confine con il Kosovo) da dove hanno raggiunto in macchina il villaggio di Kotlina ed il nostro ambulatorio dentistico, fermandosi a lavorare fino al martedì successivo quando sono tornati in Italia sempre in aereo via Skopje.

Il gruppo si è mostrato molto compatto e unito sia nei momenti di lavoro che di relax e la nostra sede, per quanto piccola, si è dimostrata ancora una volta un importante punto di partenza per tutti i nostri progetti nonché un luogo di ritrovo, aggregazione e anche di conoscenza per tutti i volontari. Ritornando al viaggio con i pulmini, quello di andata è stato fatto insieme senza particolari intoppi o problemi tranne la lunga coda che abbiamo dovuto fare all'entrata in Kosovo a causa dell'elevato numero di macchine e camion presenti. Eravamo tutti stanchi, dopo una notte di viaggio, nonché irritati per la coda e per la presenza dei soliti "furbi" che superavano tutti presentandosi ai doganieri con una banconota di 50 Euro nel passaporto: qualcuno di noi ha cercato di bloccare questa operazione facendo finta di prendere il numero di targa della macchina "furba" per un'improbabile futura multa, ma senza molto successo. Inoltre stavamo ricevendo dallo spedizioniere notizie contraddittorie sul camion che noi aspettavamo giungesse a Mitrovica la sera stessa o il giorno dopo: a volte sembrava che fosse bloccato in Montenegro, altre che aveva già finito di fare dogana a Pec e stesse dirigendosi verso Mitrovica. Alla fine, nonostante le difficoltà legate alla lingua, siamo riusciti a contattare il camionista che ci ha detto di essere in dogana a Pec dove sarebbe uscito la sera stessa.

Anche il tempo ci è stato amico durante la nostra permanenza; ha iniziato a fare veramente freddo da martedì sera quando il secondo pulmino era in viaggio per il ritorno

Difatti il viaggio di ritorno è stato effettuato in due momenti diversi: un primo gruppo, a bordo del pulmino della Misericordia, dopo una distorsione alla caviglia subita dalla nostra fisioterapista Silvana proprio mentre scendeva dal pulmino dove aveva sistemato il cibo per il ritorno, è infatti partito da Mitrovica lunedì 30 alla sera per essere in Italia martedì 31 ottobre, dopo una sosta a Porto Rose in Slovenia dove hanno caricato 9 computer donatici da una banca slovena. Il secondo gruppo si è invece fermato un giorno in più per finire i lavori da fare e, partito martedì 31 sera, è arrivato a Milano mercoledì mattina.

Situazione generale: apparentemente la situazione è tranquilla, in attesa delle decisioni sul futuro status politico del Kosovo (stato indipendente o provincia "autonoma" della Serbia) ma non se ne può essere molto sicuri: ad esempio a Mitrovica il ponte principale è ancora chiuso come ad indicare una situazione di tensione abbastanza elevata.

Nei giorni in cui eravamo presenti in Kosovo, esattamente il 28 e il 29 ottobre, si è svolto il referendum sulla nuova costituzione serba che dichiara il Kosovo come una parte inalienabile dello stato serbo. Tale referendum, che i kosovari di origine albanese ritengono inutile, se non addirittura dannoso, per quanto riguarda le discussioni in atto sul futuro status del Kosovo, è invece considerato di grande importanza dai kosovari serbi: il referendum ha comunque raggiunto e superato, se pure di poco, il quorum previsto (50% + 1) per potere essere considerato valido ed ha confermato la nuova costituzione.

Ancora non è possibile stabilire quanto questo referendum potrà incidere sui negoziati in corso, anche se l'Unione Europea ha già fatto sapere che il problema dello status futuro del Kosovo è da affrontare in modo diverso e non attraverso un referendum tipo quello appena concluso.

I negoziati dovrebbero concludersi entro la fine del corrente anno anche se le posizioni, ad oggi, sono ancora molto distanti.

Il nostro timore è che le aspettative, giuste e sacrosante, della gente comune, sia albanese che serba, siano del tutto accantonate a favore invece degli interessi delle potenti nazioni occidentali che partecipano ai negoziati: insomma che non si cerchi di trovare una soluzione che vada verso il bene della popolazione ma solo verso la difesa di interessi economici e politici.

Intanto la popolazione continua a soffrire degli ormai soliti mali partendo dalla mancanza di lavoro ecc. per finire con la consueta e ripetuta mancanza di corrente e di acqua, il tutto accentuato dall'avvicinarsi dell'inverno con le difficoltà connesse quale quella di comprare la legna per potersi riscaldare almeno un poco. Problemi che a volte, qui in Italia, ci sembrano così lontani ma che a Mitrovica o a Kotlina o in qualsiasi altre parte del Kosovo si possono toccare con mano tutti i giorni.

Rimborsi dogane: anche durante questo viaggio ci siamo attivati per ottenere il rimborso di quanto pagato in dogana ad ottobre dello scorso anno nonché ad aprile di quest'anno: con il nostro interprete Latif, siamo riusciti ad incontrare il direttore dell'ufficio Imposte di Ferizaj, competente per dare l'ok al rimborso. Siamo finalmente riusciti ad avere conferma che il rimborso relativo ad ottobre 2005, la cui pratica si era fermata per motivi che non ci sono stati detti, dovrebbe venire effettuato nei prossimi giorni. Inoltre il Direttore ci ha detto che farà tutto quanto nelle sue possibilità per vedere di farci avere anche il rimborso di quanto pagato ad aprile 2006, senza tuttavia poterci assicurare sul risultato del suo intervento.

Purtroppo abbiamo dovuto pagare le tasse per gli aiuti che abbiamo portato durante questo viaggio ma non ci diamo per vinti: come del resto anche qui in Italia, i tempi delle burocrazia sono lunghi, ti fanno passare da un ufficio all'altro senza dare risposte esaurienti ma speriamo di essere riusciti a trovare la strada giusta attraverso l'incontro con il responsabile della dogana di Pristina.

Abbiamo provato ad avere un incontro con lui durante questo viaggio ma non è stato possibile in quanto era fuori sede: non ci sfuggirà di certo durante il prossimo viaggio di dicembre.

Progetto Adozione: Viaggio dopo viaggio ci sono due aspetti fondamentali, uno che ci rattrista e uno che ci consola. Ci rattrista vedere che a fronte di alcune situazioni familiari che stanno migliorando fino a recuperare una decorosa tranquillità – intendiamoci, ben lungi da essere sicura al cento per cento o lontanamente paragonabile alla nostra - ancora molti nuclei familiari si dibattono in quotidiani problemi, senza via d'uscita nell'immediato e prevedibile futuro. Ci rattrista parlare con adulti rassegnati e con giovani disillusi: come dare loro torto, quando tutto intorno a loro sembra mutare molto lentamente e la situazione occupazionale è sempre tragica. Ci consola invece incontrare alcune famiglie che, grazie alla fortuna di un lavoro fisso, anche se mal retribuito, riescono a recuperare almeno in minima parte un ritmo di vita, una seppur labile serenità. Ci consola l'offerta ormai sempre più frequente dei giovani delle nostre famiglie che vogliono aiutarci, che insistono per aiutarci, perché il concetto, il seme del volontariato e della collaborazione sta dando i suoi frutti.

Abbiamo visitato tutte le famiglie incluse nel progetto ma, come ad ogni viaggio, molte sono le richieste di inserimento da parte di nuove famiglie. Ben sapendo che le famiglie adottanti in Italia

sono meno delle famiglie adottate in Kosovo, siamo tristemente consapevoli che i nostri mezzi non ci consentono di allargare il nostro raggio d'azione.

A guardarsi intorno invece ci sarebbe da accogliere tutti: un vedovo disoccupato con 5 figli adolescenti da mantenere, una famiglia in cui quasi tutti sono analfabeti e alcuni dei figli non vanno nemmeno a scuola perché non hanno di che pagare l'autobus, e tanti altri casi di cui non vorremmo venire a conoscenza per non doverci mettere nella condizione di un inevitabile quanto sofferto rifiuto. Le piccole scorte a magazzino ci consentono a volte di consegnare almeno un pacco a questi bisognosi, che non possiamo aiutare altrimenti, quasi un alibi per la nostra coscienza, data l'impossibilità a fare di più.

Come ad ogni viaggio, abbiamo consegnato il contributo economico, le medicine e, grazie al camion, anche i pacchi e i materiali richiesti dalle famiglie. Entriamo nelle case dei nostri amici – e vi assicuriamo che possiamo davvero definirli così - con la sensazione ogni volta di riprendere un rapporto sospeso in occasione dello scorso viaggio, ma mai interrotto. Ci chiedono sempre tutte le notizie delle famiglie italiane che li aiutano a distanza, della salute nostra e dei nostri cari, notizie di un volontario che non vedono da tempo. Accolgono con grande entusiasmo il nostro dottore, che con pazienza e professionalità ascolta, chiarisce, spiega.

Di tante situazioni, desideriamo ricordarne qualcuna. La famiglia 100: dopo mesi di disperazione per la morte della figlia, abbiamo visto per la prima volta sorridere l'anziana madre e scherzare con il nostro interprete. La famiglia 93: erano attesi ad una festa, ma sono tornati a casa non appena ci hanno visto arrivare e prima di salutarci hanno voluto donarci dei barattoli di conserve per noi e per la loro famiglia italiana. La famiglia 51: la piccola Zejnica ci ha visto arrivare da lontano ed ci è corsa incontro al grido di 'Italiani!' per chiedere con ansia la bici che aspettava da mesi. La famiglia 85: hanno smesso di cenare per accoglierci come vecchi amici e ospiti preziosi. La famiglia 95: stavano festeggiando la nascita dell'ultima figlia e hanno insistito per farci sedere alla tavola imbandita per l'occasione. E così tante altre piccole scene familiari, di gioia e di amicizia, sicuramente legate al rapporto ormai duraturo con loro che va ben oltre il piccolo contributo che forniamo. In questo viaggio, oltre al contributo e ai materiali, abbiamo anche potuto far fronte a richieste urgenti e inevase da tempo. Grazie infatti al generoso contributo di un donatore è stato possibile acquistare sul posto attrezzature e materiale che alcune famiglie, particolarmente disagiate, ci avevano richiesto quali cucine elettriche, boiler, piastrelle ecc.. E' stata per noi veramente una gioia poter consegnare dei materiali che, specialmente con l'arrivo della brutta stagione, sapevamo che avrebbero sicuramente contribuito a cambiare la qualità della vita di queste persone. Anche il sostegno scolastico procede bene. Abbiamo portato un buon numero di computer perfettamente funzionanti, cosa che ci ha permesso di sostituire quelli non funzionanti e di consegnarne a chi ancora non ne aveva ricevuto. Abbiamo contribuito all'acquisto dei libri di testo per un paio di famiglie e assegnato borse di studio, pari al costo dell'iscrizione, per studenti universitari, oltre naturalmente a consegnare materiale didattico in buona quantità a tutti i nostri ragazzi. Inutile ribadire che l'assegnazione e il mantenimento delle borse di studio è soggetto a regolari verifiche, ci è capitato proprio in questo viaggio di sospendere il contributo ad una ragazza delle nostre famiglie perché dopo avere ricevuto risposte poco chiare sul fatto che non risultavano le registrazioni degli esami dell'ultimo anno, abbiamo capito che, dato che stava frequentando una facoltà di ripiego, quella scelta da lei era a numero chiuso, non la frequentava volentieri e quindi non riusciva ad avere buoni risultati. Le abbiamo comunque chiesto di pensarci bene, ne va del suo futuro che, in mancanza d'istruzione e quindi di opportunità, finirà con il vederla maritata giovanissima e giovanissima madre e quindi relegata vita natural durante al ruolo di "angelo del focolare". Il prossimo viaggio verificheremo la sua decisione. Questo a nostro parere è un progetto molto importante che riguarda il futuro di questi ragazzi l'opportunità che potrebbero avere di riscattare loro stessi e i loro famigliari, nonché il loro paese, aiutandoli ad uscire da quel buco nero di ignoranza e miseria che li ha inghiottiti. Per questo chiediamo, a chiunque creda che sia utile e necessario sostenerli, di aiutarci a mandare avanti e rafforzare questo progetto indicando come causale di un eventuale donazione "sostegno scolastico".

Jmmy, Bekim, Getoar, Ridvan, Jovan e: ad ogni viaggio si allunga la lista dei bambini e ragazzi kosovari che sono stati aiutati da ASVI ad affrontare e risolvere gravi problemi di salute. Questo ci fa sentire particolarmente soddisfatti...ma è anche fonte di nuove preoccupazioni, impegni e, a volte, anche di amare frustrazioni. Infatti il nostro medico riceve ogni volta delle

richieste di aiuto sempre più pressanti per problemi, a volte, irrisolvibili. Evidentemente, come diceva Fabrizio de André in una celebre canzone, "...una notizia un po' originale non ha bisogno di alcun giornale: come una freccia dall'arco scocca e corre veloce di bocca in bocca". Ma che cosa c'è di originale nel fatto che una organizzazione di volontariato si impegni con tutte le sue forze per aiutare chi ha bisogni e necessità che riguardano la salute (in un contesto così difficile come quello del Kosovo)? Evidentemente contano proprio l'impegno ed i risultati che ne conseguono: si spiega solo così il fatto che una organizzazione piccola come ASVI, che non ha certo la "visibilità" (come si dice oggi) di altre Onlus, ONG e organizzazioni varie di vari paesi, riceva richieste di aiuto (in particolare per portare in Italia piccoli pazienti da sottoporre ad interventi chirurgici o speciali cure) da ogni parte del Kosovo. Evidentemente, il "passaparola" della disperazione arriva anche nei villaggi più lontani: "...gli Italiani dell'ASVI hanno portato in Italia Jmmy, Bekim, Ridvan; hanno aiutato Getoar e Jovan: potranno allora aiutare anche.....". E allora arrivano le altre richieste, disperate, a volte veramente "impossibili": ma non è facile spiegare ad un padre o una madre che per il loro bambino o la loro bambina, affetti da gravi malformazioni plurime, neanche in Italia si potrebbe fare qualcosa. Tra le tante richieste pervenute nell'ultimo periodo ce n'è una che riguarda Egzon, 6 anni, affetto da malformazioni cardiache multiple associate ad altri danni d'organo: il bimbo è stato già operato (all'età di 1 anno, sembra a pagamento (!), in Germania), ma ora necessita di un intervento più completo. Come sempre cercheremo di fare tutto il possibile... ma accanto a quello di Egzon ci sono altri casi, ancora più complessi, per i quali dobbiamo dire che non possiamo proprio fare nulla...ma vi assicuriamo che non è per niente facile!

Siamo andati ovviamente a trovare Ridvan a casa sua, in mezzo alla sua numerosa famiglia che ci ha accolto con gratitudine e commozione, in un villaggio che è parecchio distante da Mitrovica, portandogli anche diversi giocattoli. Ridvan si è ripreso molto bene dopo l'intervento e, anche perché è stato svegliato dal suo sonnellino per il nostro arrivo, dopo un primo momento di sorpresa, si è messo a giocare con i regali che gli avevamo portato e a sorridere a tutti i volontari. Poiché aveva un punto di sutura che gli aveva fatto infezione, lo abbiamo portato, con sua mamma, alla nostra sede a Mitrovica dove ha potuto essere visitato e medicato dal nostro medico Ferruccio. Naturalmente continuiamo a seguire anche gli altri nostri piccoli amici: Jimmy e Bekim, oltre alla regolare visita del nostro medico, fanno delle sedute di fisioterapia due volte la settimana al costo di 10,00 euro l'una e non abbiamo abbastanza sostenitori che con le loro donazioni ci permettano di seguire questi ragazzi senza intaccare altri progetti. Siamo costretti quindi ancora una volta ad appellarci a quanti credono che se a Natale sotto l'albero ci sarà una busta con qualche soldino per loro sarà un Natale migliore per tutti.

Scuola Speciale: Abbiamo trovato la direttrice che ci ha immediatamente fatto accomodare e raccontato con entusiasmo e dovizia di particolari la gita che si è appena conclusa (18-25 ottobre) a Novi Sad. La direttrice ha più volte sottolineato che questo progetto è stato possibile solo grazie al Comune di Mitrovica Nord che ha fornito il pullman e al contributo di ASVI che era stato accantonato per questo scopo. Alla gita hanno partecipato 15 professori, 1 genitore e 32 bambini. Durante la settimana hanno visitato il famoso Museo del Pane, un centro di ippoterapia, il castello di Novi Sad e alcuni monasteri della zona. Nella scuola speciale che li ospitava ("Milan Petrovic" www.smp.edu.yu) hanno potuto frequentare dei laboratori appositamente strutturati per diverse attività manuali (radio, musica, tessitura, ecc). La scuola speciale di Novi Sad è una struttura molto conosciuta e considerata all'avanguardia, con scambi e collegamenti con altre strutture simili in Europa. La direttrice ha comunicato con gioia che tra breve si trasferiranno finalmente nella nuova scuola. Ci siamo recati con lei sul cantiere della nuova sede che sorge nei pressi di un altro nucleo di scuole (scuola normale, scuola di musica): i lavori, che erano rimasti a lungo fermi, adesso procedono speditamente e la direttrice spera di potersi trasferire nella nuova struttura entro il mese di novembre. Infatti la costruzione è a buon punto: le opere murarie e gli impianti sono terminati, i serramenti montati e mancano solo piastrelle, pavimenti e tinteggiatura. In occasione del prossimo viaggio ASVI a dicembre dovrebbe essere già tutto funzionante nella nuova sede, dove potranno finalmente installare in cucina e le attrezzature portate da ASVI.

Scuola Vuk Karadzic: Abbiamo avuto un piacevole incontro con il segretario della scuola, con il professore di Educazione Artistica Filippo Baldini (di origine italiana) e con la referente del progetto, la Prof.ssa Vezela. Sono stati tutti molto felici per i materiali consegnati, che daranno

modo a molti professori di portare avanti progetti e attività (musicali, sportive, didattiche). In una scuola dove abbiamo l'impressione ci sia una buona organizzazione, ma pochissimi fondi, anche i detersivi e i saponi sono stati accolti con gratitudine. Con Vezela ci siamo soffermati sullo scambio dei quaderni con la scuola italiana: i ragazzi serbi sono felici di corrispondere con i loro coetanei italiani e abbiamo discusso con l'insegnante anche possibili modalità di 'compilazione' dei quaderni. Si potrebbe infatti pensare ad un disegno, con la parola serba a fianco e la corrispondente parola in inglese, lasciando lo spazio per la traduzione italiana a cura della scuola gemellata. E viceversa. Un'altra idea carina può essere rappresentata dallo scambio di audiocassette con la registrazione di canzoni tipiche, cantate ovviamente dai ragazzi delle due scuole.

Handikos: Siamo andati a trovare i nostri amici il giorno stesso dell'arrivo a Mitrovica. Li abbiamo trovati tutti intorno al tavolo. Tutti, compresa Mirvete, la responsabile, che dopo il periodo di maternità è rientrata a tempo pieno a ricoprire il suo ruolo. Come al solito ci hanno accolto con molto calore anche se noi eravamo un po' intontiti per la stanchezza del viaggio appena concluso. E' sempre un piacere conversare con loro perchè a parte le grandissime difficoltà, dovute a problemi fisici, sono dei vulcani sempre attivi, sempre pronti ad organizzare di tutto da viaggi a spettacoli ma anche solo occuparsi, in una situazione difficile come quella kosovara, dei problemi e delle necessità dei loro assistiti. Con il carico siamo riusciti, anche questa volta, a portare materiale per loro. Oltre a pacchi viveri e vestiti abbiamo consegnato carrozzine, bastoni, pannoloni, computer ecc.. Anche con questa Associazione si sta sempre di più passando alla consegna diretta dei materiali specifici, ove possibile. Nel senso che all'inizio si portavano attrezzature in generale, poi pensavano loro alla distribuzione, ora invece la carrozzina con determinate caratteristiche che ci viene richiesta ha un nome e cognome e noi sappiamo esattamente a chi viene consegnata. Questo è il nostro modo di operare, diretto, o comunque sempre verificabile. Non per mancanza di fiducia negli amici di Handikos ma per rispetto nei confronti di chi dona o ci aiuta. C'è anche un'altra cosa che dobbiamo raccontarvi su Handikos sud ma vi rimandiamo al Progetto Albaitaldent.

La referente di Handikos Nord, Mirijana, ci ha invece detto che 3 settimane fa hanno cercato di rubare il Combi da noi portato e donato lo scorso mese di luglio: hanno forzato la serratura della portiera e staccato i fili, ma per fortuna i ladri sono stati visti e sono scappati. Da allora, nonostante il furgone sia parcheggiato davanti alle finestre di casa, quando non viene utilizzato Mirijana fa smontare la batteria e una ruota per maggiore sicurezza. Abbiamo consegnato il documento ufficiale dell'ACI che riporta la 'cancellazione del veicolo in Italia per esportazione': adesso Mirijana si informerà per i costi di immatricolazione. Fortunatamente, per veicoli adibiti ad usi speciali, non vale il divieto di circolazione per mezzi non Euro 3. Abbiamo poi parlato della nuova sede di Handikos Nord: ci sono fondi già stanziati dalla Comunità Europea, ma non si trova un terreno per costruire. Il progetto è stato approvato nel febbraio 2006 e ha validità di un anno. Restano dunque pochi mesi per trovare 300 mq di terreno. Il Comune non sta certo facilitandoli in questa ricerca e ha già bocciato due proposte di Handikos Nord. Mirijana, che è una ragazza determinata e con le idee molto chiare, sa già (o almeno spera) che alla fine riceveranno un terreno, ma probabilmente in posizione decentrata (lungo il fiume), che non tiene conto delle esigenze degli utenti.

Kotlina: Una bellissima giornata di sole con una temperatura mite ci ha accompagnato a Kotlina. Strano, in questa stagione, negli anni scorsi, abbiamo anche trovato la neve. Meglio così!! Abbiamo potuto godere di un bellissimo panorama circondati da montagne accese dai gialli e rossi della vegetazione autunnale. Immancabilmente dopo la curva che, alla fine dello sterrato che ci porta al villaggio, ci permette di vedere le prime case facciamo notare ai volontari, che sono con noi per la prima volta, la nuova scuola, dopo tutto è per noi il più grande progetto (come impegno economico) avviato e concluso in Kosovo e ne andiamo giustamente fieri. Da lontano si vedeva anche l'ambulatorio dentistico che brulicava di bambini. Ad attenderci, a braccia aperte, il preside Avni piazzato sorridente davanti ai pezzi del box che avevamo fatto consegnare il giorno prima. Quando scarichiamo il camion a Mitrovica i materiali destinati a Kotlina vengono direttamente caricati su un mezzo più piccolo che provvede alla consegna, ecco perchè al nostro arrivo troviamo già i materiali sul posto. Abbiamo detto che Avni ci aspettava davanti ai pezzi del box, infatti abbiamo consegnato, grazie all'impegno di una sostenitrice, un box in lamiera che verrà utilizzato

come legnaia perchè quella vecchia, che era ubicata in un pezzo della vecchia scuola non del tutto distrutto è stato demolito, insieme al resto, per far posto al nuovo edificio e al giardino. Insieme al box abbiamo consegnato anche il cemento che servirà a costituire la base d'appoggio e la rete per finire la recinzione di tutto perimetro del complesso scolastico. Avni ci ha detto che nei giorni seguenti lui e i professori avrebbero provveduto a fare la gettata di cemento e montare il box. Il prossimo viaggio potremo documentare il tutto. Il progetto di ricostruzione del plesso scolastico prevedeva anche la sistemazione del "campo sportivo" per la quale avevamo chiesto ad Avni di farci avere dei preventivi. Non se lo è fatto ripetere due volte e quando ci siamo seduti alla scrivania del suo ufficio ci ha subito dato le buste con i costi. Purtroppo erano molto più alti di quanto avevamo stimato quindi pensiamo di ridimensionare il tutto e fare le cose più urgenti. Ma ne parleremo più approfonditamente il prossimo viaggio. Come abbiamo detto al nostro arrivo avevamo visto da lontano l'ambulatorio che brulicava di bambini, da vicino era anche peggio. Vi avevamo anticipato che Antonello, il dentista, e Veronica, l'assistente, erano arrivati a Kotlina il 24 e li abbiamo trovati sommersi di bimbi da curare e alle prese con i soliti problemi di luce e acqua che non consentono loro di operare nel migliore dei modi. Di seguito incolliamo alcuni stralci della relazione di Antonello, abbiamo deciso di non metterla per intero perchè si tratta per lo più di una relazione tecnica, quindi per gli addetti ai lavori:

"Eccoci alla consueta relazione post-Kotlina.

Mi soffermerò poco sull'aspetto umanitario del nostro viaggio perché ci sarebbe molto da scrivere, troppo, e non vorrei col mio racconto offuscare il vero problema e lo spirito con il quale ho deciso di partecipare un'altra volta alla missione ASVI Progetto Dentistico.

Vi basti sapere che le emozioni, le soddisfazioni, le motivazioni a continuare hanno toccato un apice mai raggiunto nelle precedenti missioni."

.....

"Il viaggio aereo è stato pressoché perfetto, la Austrian Airlines si è dimostrata una compagnia veramente affidabile e generosa, al punto che è possibile, tramite accordi, portare un bagaglio aggiuntivo gratis (a testa) per il trasporto di attrezzatura e materiale dentistico. In più i nostri bagagli sono stati etichettati con un cartello arancio con la scritta "HOT" per dare una parvenza di priorità e riguardo anti-smarrimento. Ci siamo persino sentiti importanti ☺. Nessun problema a Skopje per il taxi fino alla frontiera con il Kosovo (€ 50,00), poi abbiamo passato la dogana a piedi come dei veri profughi per trovare poi Avni ad aspettarci, dopo 30 minuti siamo arrivati a Kotlina. L'ospitalità dei kotlinesi è sempre ottima e mi pare veramente sentita, il problema a questo punto è cercare di contenerla. Ovvero ci siamo trovati a migrare ogni giorno da una famiglia all'altra con un certo disagio per bagagli e sacchi a pelo."

.....

"Dall'ultimo incontro che abbiamo avuto a Bologna era emerso il problema che i bambini non venivano più o per lo meno erano sempre gli stessi 4 gatti. Beh devo dire che l'ASVI ha lavorato veramente bene, infatti ora il problema è inverso, arrivano in tanti, anche da paesi vicini con tanto di pulmino stile gita guidata, aumentati anche a dismisura gli adulti, ad un certo punto siamo andati in crisi: sala d'aspetto e cortile pieni di adulti e bambini che immancabilmente bussano alle finestre per avere la precedenza qualche volta discutendo o contrattando tra loro, abbiamo così pensato di dare i numeri come al supermercato, ma hanno continuato a rompere e bussare. In compenso hanno smesso di litigare."

Albaitaldent: oltre ad Antonello e la sua assistente c'era con noi anche un'altro medico dentista la dottoressa Mafalda, una dottoressa italo-argentina, che, con molta pragmaticità, una volta verificato che a Kotlina, essendo disponibile un solo riunito(poltrona da dentista), ha deciso di rimanere a Mitrovica offrendosi di curare i nostri assistiti. Ed è così che siamo finalmente riusciti a mettere in pratica quanto da tempo concordato con gli amici di Albaitaldent e che non si è mai riuscito a fare per mancanza di specialisti. Gli accordi con questo ambulatorio prevedevano infatti, oltre a curare gratuitamente le nostre famiglie, l'utilizzo da parte di medici italiani delle loro attrezzature, quando non venivano da loro utilizzate. E' così che lo studio è stato invaso, la domenica mattina, da un gruppo di persone di Handikos. Avevamo chiesto infatti a Merita di dire alle famiglie della sua Associazione che c'era la possibilità di farsi curare gratuitamente. Avevamo dei dubbi sulla buona riuscita del progetto un po' perchè non era stato programmato un po' perchè lo avevamo comunicato il sabato mattina quindi non pensavamo di riuscire ad avere molta gente.

L'appuntamento era per le 10 del mattino, quando siamo arrivati allo studio c'era solo l'assistente, dei pazienti neanche l'ombra. Alle 10,15 stavamo andando da Merita per chiederle se era riuscita ad avvisare qualcuno quando eccola svoltare l'angolo della via sulla sua sedia a rotelle alla testa di un folto gruppo di persone. Morale Mafalda ha lavorato ininterrottamente fino alle 8 di sera estraendo, devitalizzando, ricostruendo un dente dietro l'altro. C'erano momenti in cui aveva un paziente con la bocca aperta su una poltrona e un altro sull'altra, roba da catena di montaggio. E non pensiamo che, dato che lo studio si trova in città, non abbia avuto gli stessi problemi di Kotlina, anche qui l'aria dei manipoli non funzionava, mancavano, a turno, l'acqua e la luce ma comunque tutto è andato per il meglio e tutti erano soddisfatti, a parte Merita che si è sottoposta alla tortura solo perchè ci vuole bene ma era talmente terrorizzata da rischiare un collasso e quindi Mafalda ha dovuto rinunciare a curarla.

RELAZIONE FOTOGRAFICA

Un carico di aiuti umanitari: preparazione, carico e consegna



La preparazione del carico di aiuti umanitari richiede un impegno continuativo, ma poi i risultati si vedono.



Ogni volontario Asvi si impegna nella ricerca, preparazione e consegna degli aiuti. I materiali spaziano come tipologia dalla cancelleria agli alimentari, dai mobili ai materiali per i disabili, di tutto e di più.



Alla fine dell'enorme fatica, il lavoro in Italia si conclude con il carico del camion, un bestione lungo 14 metri, largo e alto altri 3.



Alla fine, i volontari esausti ma felici, hanno la soddisfazione di vedere il camion completamente carico e pronto per partire. Certo che se la fortuna talvolta aiutasse, si potrebbe evitare di farlo sotto una pioggia battente.



Alcuni volontari hanno anche la fortuna di vedere la giusta e corretta conclusione del carico. Al suo arrivo a Mitrovica in Kosovo, sono sempre gli stessi che lo hanno caricato che lo attendono per scaricarlo.



Può sembrare ironico il dire “la fortuna di poter scaricare un camion” ma non lo è, provare per credere. L’essere sfiniti e stanchi, ma consapevoli di aver fatto una cosa indispensabile e utile per molte persone, ti fa star bene, ti rende impermeabile a stanchezza, difficoltà e contrattempi. Spesso capita di sentir dire “sono stanco senza aver fatto nulla”.

Questo all’Asvi non capita, ci sentiamo spesso stanchi e sfiniti, ma felici per quanto fatto.



Questo scarico è stato da record, lo abbiamo iniziato alle 8,30 del mattino e alle 11,30 avevamo finito. Tutto questo grazie anche all’aiuto di numerosi componenti delle famiglie beneficiarie dei progetti.



Questa è una foto tutta balcanica, quasi un lasciare il testimone a quella popolazione, tre kosovari che scaricano, coordinati dall'autista del camion, un bosniaco che in quanto a guerre ne ha viste di belle anche lui. Comunque tranquilli, non in primo piano ma noi ceravamo.



Alla fine del gran lavoro, ecco il risultato, il camion è vuoto e può ripartire, ma il magazzino è pieno e ora incomincia il vero lavoro, quello importante, la consegna degli aiuti.

L'altro Kosovo, quello visto da noi



Pristina: veduta del palazzo in cui campeggia la foto di Bil Clinton, ovviamente nel viale a lui dedicato. La gigantografia è posta in segno di riconoscenza al ex presidente americano, vero eroe per tutto il popolo kosovaro di etnia albanese. Ormai è lì da alcuni anni, e ogni volta che ci capita di passare in quel viale, ci domandiamo perché è ritratto a mezzo busto, forse oltre c'era qualcosa di sconveniente? Strano, la foto pare ritrarlo in piedi e non alla scrivania!



Il Kosovo è a prevalenza religiosa mussulmana, ma hanno radici profonde anche le altre due religioni più importanti della regione, la cattolica e l'ortodossa. Capita che in alcune città, queste tre confessioni convivano pacificamente con tolleranza e reciproco rispetto, in particolare a Prizen, cittadina al confine con l'Albania, dove sulla stessa piazza si trovano la moschea, la chiesa cattolica e il monastero ortodosso.



Classica e buffa scena kosovara: gli uomini scaricano del legname e la donna di casa cucina nella carriola una specie di pane.



Ferizaj: una vetrina davvero attraente. Questo commerciante ha saputo esporre le merci in maniera "occidentale". Non abbiamo resistito e siamo entrati a comprare un tot di sementi vari. Ancora ci domandiamo come faccia a campare?



Mitrovica, l'ingresso in città si presenta così! Ma è coerente con quello che si troverà!



Pristina: siamo in coda, poche decine di auto creano un ingorgo incredibile, ma è normale, non sanno guidare! Ci accorgiamo che sul marciapiede, sotto la pioggia, dorme un bambino, stiamo per intervenire, ma l'ingorgo si dissolve e siamo costretti a ripartire. Che angoscia non aver potuto far nulla per lui.



Per un bambino che soffre, fortunatamente ce n'è uno che dorme sereno, protetto dal sorriso della sorellina.



Il Kosovo non è solo miseria, basta cercare e ci si può rendere conto che l'America non è così lontana.

Un viaggio in Kosovo non è solo sofferenza



I viaggi sono fatica, ma sono anche condivisione e momenti di relax.



Talvolta qualcuno si lascia anche andare a danze e attività ricreative, questo fa bene a tutti.



In certi momenti pare di essere in Italia, la sera di Inter – Milan, i volontari hanno potuto gustarsi il derby calcistico quasi fossero in Italia. Però alla fine la cena non è stata molto gradita, in maggioranza erano milanisti.



Finita la pausa cena, non ci siamo fatti mancare nulla, Fabio qui improvvisa un monologo molto divertente accompagnandosi da sé alla chitarra.



Il meritato relax continua con brindisi e racconti di aneddoti, purtroppo poi qualcuno esagera e decide di recitare, altri di cantare, altri ancora di raccontare barzellette. Nessuno si esime dallo sparare stupidate. Con il risultato di collezionare una media sonno di 4 ore notte.

Progetti odontoiatrici



Siamo molto soddisfatti dei progetti odontoiatrici. Grazie alla presenza di due dentisti, abbiamo potuto operare su due fronti. Come consuetudine è stato attivato l'ambulatorio di Kotlina grazie ad Antonello Pulga, odontoiatra di Asiago, inoltre Mafalda odontoiatra di Cremona ha lavorato presso l'ambulatorio dentistico di Alba Italdent, l'ambulatorio sostenuto e attrezzato da noi in Mitrovica.



Mafalda ha fortemente voluto lavorare a favore dei disabili di Handikos. E' stato un successo, l'ambulatorio è stato gremito per un giorno e mezzo, senza pause e tregua, la nostra dottoressa si è prodigata per curare decine di persone.



L'enorme soddisfazione e piacere di vedere realizzati i nostri intendimenti, è andata di pari passo con quella del lavoro che Antonello andava sviluppando a Kotlina. Non disponiamo delle foto di Kotlina, ma siamo certi che Antonello ne dispone e ce le manderà. Quindi non possiamo documentare visivamente il suo operato, ma siamo certi che molto presto riceveremo la documentazione fotografica e ne daremo conto.



Questa foto mostra i due colleghi dentisti insieme, Antonello e Mafalda si sono incontrati a Kotlina e insieme hanno stabilito che uno (Antonello) avrebbe proseguito nel lavoro nell'ambulatorio di Kotlina e che Mafalda poteva iniziare il suo lavoro in Mitrovica. Quanto fatto da Antonello è davvero importante e innovativo

Il corretto percorso dei materiali



Grazie all'impegno di una sostenitrice, abbiamo ricevuto in donazione un box di lamiera necessario per riporre al riparo la legna utilizzata in inverno a Kotlina. Il caso, o forse le grandi dimensioni del dono, hanno reso possibile il documentare i vari passaggi, dalla partenza all'arrivo a destinazione. Questo non è sempre documentabile, in particolare con oggetti molto piccoli e anche perché talvolta servono le mani libere per scaricare e non impegnate da una fotocamera. Qui il box è appena stato scaricato nel cortile del deposito dove abbiamo allestito il carico.



Il giorno del carico è stato spostato in prossimità del camion.



Nella foto non si può non notare che occupa un posto importante sul camion, si rileva infatti anche utile nel contenere i materiali all'interno del Tir, proteggendoli dalle mani degli avidi doganieri dell'Est.



Ed infine eccolo giunto a destinazione, pronto per essere montato e utilizzato.



Il box ancora in primo piano unitamente alla rete destinata alla recinzione della scuola, nel resoconto del prossimo viaggio, siamo certi che potremo mostrarvi i materiali regolarmente utilizzati.

Il magazzino e la sede



La sede in Kosovo è ormai un punto fermo del viaggio, piccola ma funzionale, almeno quando c'è la corrente elettrica e l'acqua anche se non capita spesso. Ma dormire si dorme bene e riesce ad ospitare sino a 18 persone. I costi sono interamente sostenuti dai volontari che prendono parte alle missioni, ogni volontario contribuisce con 10,00 euro a notte.



Abbiamo quindi anche l'impegno di fare manutenzione e cercare di apportare migliorie, in questo caso, vista la mancanza di corrente, un volontario tenta di fare l'uomo trapano, bucando il muro con un martello e una punta. L'idea era quella di appendere una mensola, ma si è dovuto desistere, il muro si buca ma rischiava anche di venire giù tutta la parete.



Questo è il magazzino come l'abbiamo lasciato al nostro rientro in Italia. Passata la bufera camion, tutto è stato inventariato e attende di essere distribuito nei prossimi due viaggi, quando non avremo il supporto del camion. La scorta prevede: pannoloni, pannolini, cibo, medicinali e coperte più alcuni materiali vari.

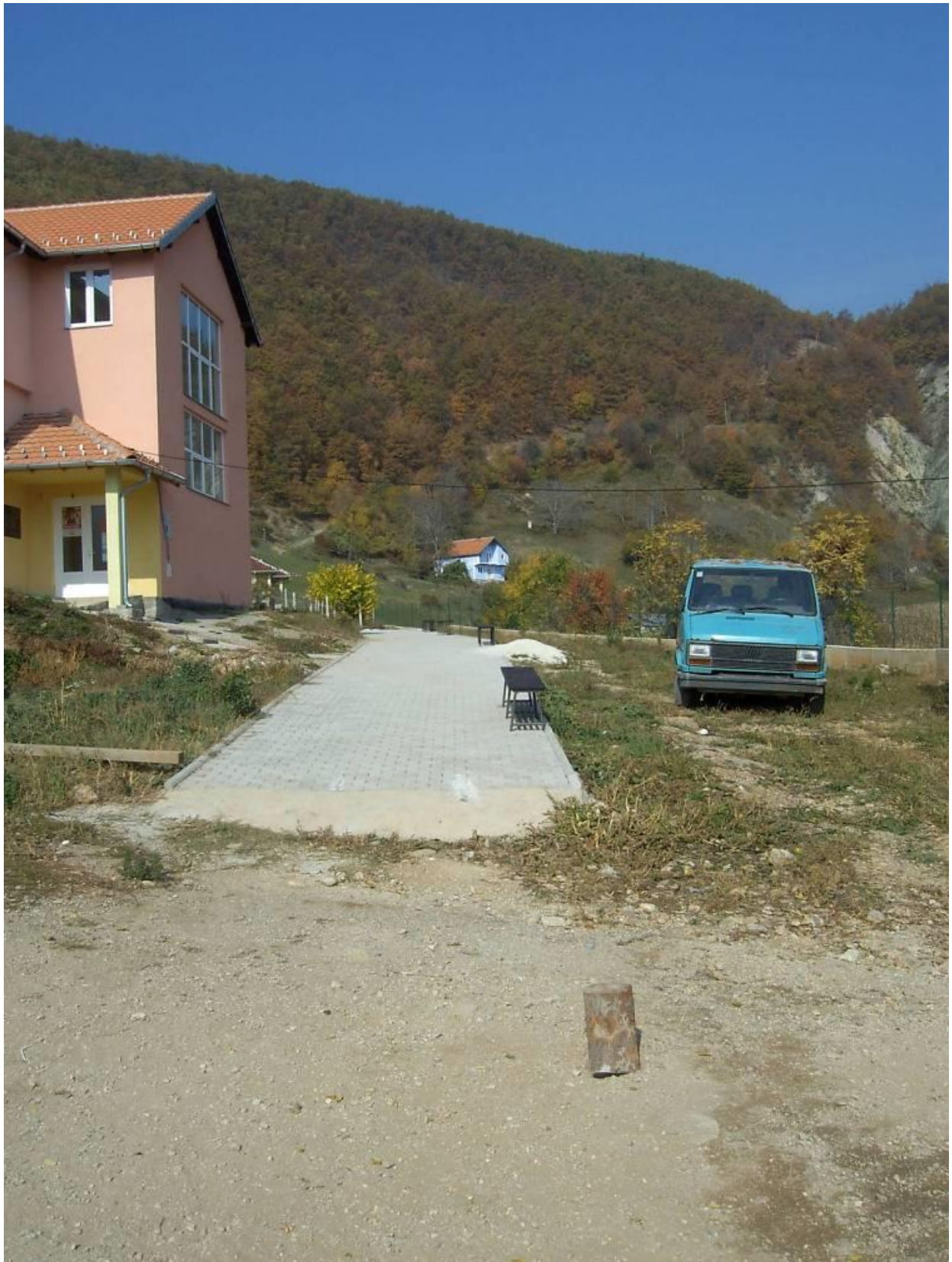


In questo lato del magazzino sono depositati 10 pacchi alimentari da 35 kg l'uno e una decina di scatole con maglieria e intimo invernale. Non è molto, ma sicuramente aiuteranno molte persone nei prossimi mesi.

Kotlina



La classica cartolina di Kotlina, certo che in pochi anni ha cambiato faccia. Vista così, pare un grazioso villaggio di montagna, ma i suoi abitanti vivono in condizioni molto difficili, in particolare i suoi circa 350 bambini.



Questa foto, accosta une delle nostre prime donazioni, con la più recente. Il caro e vecchio pulmino Asvi, compagno di tanti viaggi e il nuovo edificio scolastico.



Questa è l'aula della classe materna, qui tutto parla del lavoro dei volontari Asvi: gli arredi donati dal Comune di Cormano, i giochi, il materiale didattico, questa foto racconta di quanto fatto dai donatori, da quanto fatto dai volontari Asvi.



Non è sfruttamento del lavoro minorile, un gruppo di bimbi ci ha chiesto di fare una foto davanti ad una parte dei materiali appena consegnati.



Una foto per non dimenticare quello che soli sette anni fa è successo in quel luogo, per non dimenticare come il genere umano possa trasformarsi in belva.



Una vista dall'interno del villaggio, il minareto e le poche case che formano il centro del paese. Kotlina si estende sulle pareti delle due montagne che formano l'ampia vallata. Vi vivono circa settecento persone, di cui 4 anziani, cento adulti e il rimanente, seicento persone, giovani, adolescenti e bambini.

Le famiglie



I progetti Asvi sono sempre molto stimolanti, ma mai come una visita in famiglia. Ogni volontario che si reca in visita ad una famiglia, vede, sente e coglie mille impressioni, ma non le media con gli altri. Vivendole in maniera diretta, si fa una propria opinione diretta, vive le sue emozioni e tira le sue conclusioni, trae spunti di riflessione e vive senza alcuna mediazione il racconto e i bisogni delle persone incontrate. Talvolta sono momenti felici, altri tristi, talvolta ti senti molto utile, altre impotente, capita anche di sentirsi presi in giro, comunque una visita in famiglia non lascia mai indifferenti. Anche quando stimola discussioni, sono sempre utili e positive.



E' ovvio che in un progetto che sostiene 67 famiglie, composte da più di 700 persone, possa essere oggetto di qualche "fregatura", ma siamo certi che la percentuale è bassissima, e che comunque sia un problema di furbizia caratteriale, ma necessità sia vera anche in quei casi. Continuiamo comunque a pensare due cose, la prima è che essere belle persone quando si è in difficoltà non è facile. La seconda è che preferiamo essere fregati da uno piuttosto che negare il necessario aiuto a 699.



Questa è la consegna di una bicicletta ad un bambino della famiglia 51, siamo felici di esserci riusciti, l'aspettava da 5 mesi.



Ecco la nostra famiglia 110, la situazione sanitaria è disastrosa, quella economica pure. I genitori soffrono di malattie varie, normalmente difficili in Italia, figuriamoci in Kosovo, mentre due figli soffrono di crisi epilettiche, uno di loro non è neanche farmacologicamente coperto. I nostri medici stanno facendo i miracoli, ma non basta, in una visita di mezzora ogni due mesi non è possibile domare una bestia come l'epilessia. Tra un viaggio e l'altro: il vuoto!



Però non tutto è sofferenza e lacrime. Ferruccio ha avuto la fortuna di effettuare una visita nel giorno della festa del Santo di famiglia, ha trovato una tavola imbandita e ci si è imbuicato, però non pare in imbarazzo. Naturalmente si trova dalla parte serba, quella di religione ortodossa, dove il Santo della casa viene festeggiato in maniera importante. Ogni famiglia ne ha uno e in occasione della sua ricorrenza invita parenti e amici per festeggiare e santificare, non sono molto religiosi, ma come capita in Italia, Pasqua e Natale sono sacri e tutti festeggiano anche se in realtà non sono religiosi e/o osservanti. Alla festa erano intervenute ben tre nostre famiglie, si poteva con un colpo solo effettuare tre visite famiglie, ma a quanto pare Ferruccio ha optato per la festa.

Prima e adesso.



La scelta di fare volontariato è nostra e presa in assoluta libertà, però talvolta la mancanza di risultati o il sostegno che non ti arriva ti deprime. Ma quando stai per sbottare, quando stai per lanciare la spugna, ti accorgi che funziona, che serve. Questa è la casa delle nostre famiglie 88 e 110, l'avevamo fotografata in dicembre (2005), al suo interno, si intravedono le porte, i serramenti e i materiali edili consegnati a più riprese e mai utilizzati, eravamo quasi determinati a riprenderli per consegnarli ad altri.



E poi, ottobre 2006, arrivi e trovi i serramenti, i materiali e tutto ciò che hai portato utilizzato, ritrovi allora ragione in quel che fai!



Il “pianeta” Kotlina è troppo lungo da descrivere, quindi vi rimandiamo al sito www.asviitalia.it ma ci piace invitarvi a confrontare questa foto con la seguente, qualcosa è cambiato.



Dopo i nostri interventi, gli studenti dispongono di una scuola funzionale e riscaldata nei mesi invernali, di un'area attrezzata per i giochi dei più piccini, un ambulatorio dentistico e sono supportati per ogni necessità didattica, sia per gli aspetti materiali che per corsi di formazione dei docenti.

Se siete arrivati sino a questo punto, avrete la pazienza di leggere quanto segue:
Asvi Onlus non pubblica e divulga nulla del proprio operato per auto incensamento, ma solo con l'unico obiettivo di rendere visibile quanto ricevuto dai propri donatori sia in materiali che in aiuti economici.